

3° Riguardo infine all'incarceramento per espiazione di pena non vi è in Turchia una regola uniforme. Alcune Missioni non ammettono in via assoluta, l'espiazione di una pena qualsiasi da parte dei propri connazionali nelle prigioni ottomane e reclamano il diritto di farla scontare loro nelle prigioni consolari rispettive. La maggior parte però consentono, sotto certe garanzie, che i propri connazionali purghino le condanne nelle prigioni turche. Questa è la regola da tempo seguita, insieme a noi, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria-Ungheria, dalla Spagna, ecc. Le garanzie consistono nella condizione che la prigione sia sotto ogni aspetto decente e che l'Autorità consolare possa sempre e liberamente aver rapporti col detenuto per quella sorveglianza che essa stimasse necessaria nel riguardo dell'accertamento delle condizioni igieniche della prigione e del regime al quale è sottoposto il connazionale condannato.

« L'accordo franco-turco, del quale si conoscono, oggi, soltanto le grandi linee, si occupa esclusivamente della detenzione dei cittadini francesi in Turchia e nulla innova quanto al loro arresto. Esso andrà, quando sia firmato e ratificato da ambo le parti ed entri così effettivamente in vigore, a diretto profitto dei nostri connazionali, in virtù della clausola della nazione più favorita inclusa nel nostro trattato di commercio con la Turchia.

« Per quanto se ne conosce, nei riguardi della questione che ora ci interessa, detto accordo stabilirebbe:

1° la detenzione preventiva dei cittadini francesi imputati di un reato commesso a danno di un ottomano, avrà luogo nelle carceri consolari francesi;

2° la reclusione dei condannati francesi avrà luogo nelle carceri ottomane con diritto pei funzionari consolari di visitare i detenuti per accertarsi delle condizioni igieniche del carcere e del regime cui sono sottoposti.

« Se la conoscenza che si ha dei termini dell'accordo è esatta, l'accordo stesso nell'argomento che ci sta a cuore non fa se non che consacrare in diritto una situazione che già vedemmo esistere di fatto. Esso presenta però il vantaggio indiscutibile, del quale nell'ipotesi usufruiremo noi pure; di eliminare per l'avvenire ogni possibilità che la presente situazione possa essere quandochessia nuovamente rimessa

in discussione, ridando eventualmente origine agli inconvenienti altra volta lamentati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Dello Sbarba « per sapere se intenda riproporre all'approvazione del Parlamento il progetto di legge Calissano su la "Cassa Mutua Cauzione" ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I ricevitori postelegrafici sono tenuti a dare una malleveria, per cui sovente devono ricorrere al prestito ».

« I medesimi, ad evitare o a diminuire le conseguenze finanziarie, economiche derivanti da prestiti a titolo oneroso, vagheggiarono, e tuttora sostengono, la istituzione di una Cassa mutua di cauzioni, con la quale intenderebbero liberarsi dall'obbligo delle prestazioni individuali, offrendo, nello stesso tempo, allo Stato, una garanzia solidale, per rivalersi, nei limiti della cauzione che ciascun socio deve prestare, delle eventuali perdite che potessero verificarsi nell'esercizio delle loro funzioni.

« La questione fu studiata, specialmente nei riguardi giuridici, da una apposita Commissione, la quale tenne anche presenti le discussioni, i voti e le proposte avanzate sull'argomento a mezzo dei giornali di classe.

« Ma questo primo studio non fu, nè poteva essere, ritenuto completo ed esauriente. La grave ed importante questione, la quale, per molteplici ragioni, potrebbe rapportarsi a tutti gli altri contabili dello Stato, merita un più ampio esame, e mancano tuttora alcuni dei numerosi elementi che si son dovuti raccogliere per essere in grado di valutare, con sicurezza, la portata dell'invocato provvedimento.

« Raccolti questi nuovi elementi, essi saranno trasmessi al Ministero del tesoro per gli apprezzamenti e le decisioni di sua competenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANNAVINA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Vinaj, « per sapere se intenda estendere